

l'intervento

Le Regionali e il concorso per dirigenti

E' appena scaduto il termine per la presentazione delle domande per la copertura di 11 posti di dirigente al Comune di Cosenza e se non interverrà alcun decreto "dilata-termini" nelle prossime ore avremo l'elenco di quanti ambiscono a dirigere - burocraticamente parlando - le sorti della città. Al concorso per dirigenti ho già dedicato, e in più occasioni, la mia doverosa attenzione ma ritengo sia opportuno rimarcare due aspetti perché nessuno un domani possa dire "tu dov'eri?"

Il primo riguarda l'opportunità di bandire, proprio alla vigilia delle elezioni regionali, un concorso. E' vero, nel nostro paese di elezioni ce ne sono una all'anno, ma sarebbe bastato posticipare la pubblicazione del

bando di due o tre settimane per evitare che i "malpensanti", che sono tanti e che a volte ci azzeccano, avanzassero sospetti sulla tempistica, ovvero immaginassero che qualche influente candidato al consiglio regionale potesse promettere la propria autorevole intercessione al fine di agevolare candidati degni di "attenzione". Nulla di più lontano dalla realtà, rabbrivisco al solo pensiero, ciononostante non ci provo neppure a convincere l'opinione pubblica, che alle nostre latitudini, i posti pubblici siano appannaggio dei più meritevoli. E non vorrei in queste ore trovarmi nei panni del sindaco o di qualche suo sponsor-estimatore; perché, sempre alle nostraelatitudini, quando si sussurra la parola la-

voro, la folla di questuanti, in virtù di un interessamento elettorale, si accalca pericolosamente sotto il balcone del potente di turno invocando, il proprio posto, anche piccolo, di sole. E confuso tra la folla acclamante e postulante vuoi che non si riconosca anche qualche aspirante dirigente del Comune? Qualcuno che accampi pretese in virtù di una appartenenza piuttosto che di una sudditanza? Proprio non vorrei trovarmi nei loro panni.

Il secondo aspetto concerne la legittimità del bando, ovvero quel comma e) dell'art. 1 secondo il quale al concorso possono partecipare "soggetti muniti di diploma di laurea in possesso della qualifica di dirigente in strutture o enti privati, con

almeno cinque anni di effettivo esercizio nelle funzioni dirigenziali", in spregio all'art. 28 del Dlgs n° 165 del 2001. Sulla questione ho già interrogato il sindaco e pazientemente aspetto che mi risponda. Ma sento anche l'obbligo di sollecitare quanti nel comma vedono rappresentata una violazione del diritto a far sentire la propria voce. Credo che più di qualche concorrente adirà le vie legali per ripristinare una norma violata. Io, dal canto mio, nelle prossime ore mi procurerò l'elenco degli aspiranti e se è vero che da noi magia e politica vanno a braccetto, proporrò nelle prossime puntate il mio toto dirigente. Chissà che non ci azzecchi.

Sergio Nucci
consigliere comunale di Cosenza